

l'evento

Francesca Sancin

ROMA Piazza Montecitorio: da ieri mattina e fino alle 12 di oggi si corre per la pace. Una staffetta di 24 ore intorno alla Camera, realizzata col contributo di moltissimi atleti italiani e inventata da Pino Papaluca, un maratoneta in prima linea da anni nel coniugare sport e impegno sociale. I primi passi di questa lunga corsa li hanno mossi i ragazzi della scuola media Ettore Maiorana. All'arrivo, col viso arrossato dal freddo e dai 600 metri percorsi con la bandiera della pace, hanno abbastanza fiato per dichiarare: «manifestare per la pace ci viene dal cuore». Poi un sorso di tè caldo e qualche altro commento: «Pensiamo che questa guerra non abbia fondamenti perché ancora non ci sono prove sufficienti per scatenarla». C'è anche chi, come Ilaria,



Intorno a Montecitorio anche i bambini corrono per la pace

Gli alunni di una scuola media di Roma hanno aperto la staffetta lunga un giorno. Oggi la chiusura a mezzogiorno

non ha corso, ma ha scelto lo stesso di partecipare: «Non sono in tuta perché non mi sento bene, ma volevo esserci comunque». E Stefania, anche lei senza scarpette: «A casa seguivo sempre il tg e sono preoccupata per i bambini che in Iraq forse sono in pericolo. Ogni tanto però ho anche paura di attentati qui da noi». I romani che passeggiano per il centro si fermano incuriositi. Qualcuno si avvicina e sigla il libro dei pensieri per la pace. Ugo scrive: «Con grande piacere inizio questo quaderno e spero che ci saranno altre manifestazioni di questo genere»; i ragazzi della III A e III B invece rispolverano un classico sempre valido: «fate l'amore, non fate la guerra». Altri passanti manifestano la loro solidarietà con un acqui-

sto. Come la signora Capitini. Capelli bianchi, cappellino rosso e grinta da vendere, dice orgogliosa: «Sono una lettrice de l'Unità dal 1945... Se avessi qualche anno di meno correrei sicuramente. Almeno il distintivo per la pace però l'ho preso». Tra le persone che non si sono fatte scappare l'occasione di fare almeno un giro c'è anche un poliziotto. Ieri mattina era in piazza a sorvegliare la manifestazione. Ieri sera, tolta la divisa, ha scelto di correre. Più tiepidi sul tema della guerra altri colleghi: «A dire la verità, noi in trincea ci siamo ogni giorno». Al vento di tramontana resiste una striscione: «Un ponte per Baghdad». Racconta l'esperienza di chi in Iraq c'è già stato e proverà a tornare come scudo umano. Tra loro, Oriana: «La mia prima volta in Iraq è stata nel 2001. Sono

voluta lì con quelli di "Un ponte per la pace". Oggi corro col mio passo lento e spero di trovare atleti non proprio in gamba, come me, per fare la strada insieme. Non so se la pace è ancora possibile, ma sono qui perché dietro gli schermi della tv, in Iraq, ci sono persone come noi. Certo, esistono differenze tra popoli e culture... ma non devono spaventarci. Penso che la verità non hai mai una sola faccia. E comunque non è necessariamente quella che passa in televisione...». La pensa così anche Pino Papaluca: «Il potere dell'informazione è incredibile. Ho organizzato questa corsa con un passaparola tra atleti, poi rimbalzato anche in Rete. È bastato questo perché mi contattassero moltissime persone. Allora mi sono detto: "Chissà che potere avrà chi controlla le televisioni..."».

Il Condor è tornato a volare su Milano

Basket, l'argentino Sconochini di nuovo all'Olimpia: «Ma penso ai guai del mio paese»

Giuseppe Caruso

MILANO Se esiste un simbolo per la rinascita cestistica di Milano, la Pippo di Caja è sesta e tra le otto finaliste di Coppa Italia, questo è sicuramente Hugo Sconochini, per tutti il Condor. Durante l'estate scorsa la notizia del suo ritorno dopo sette anni in giro per illustri club d'Europa è stata la certezza per il pubblico milanese che in casa Olimpia si ricominciava a fare sul serio.

Ma Sconochini, bisnonni di Macerata, prima di essere il simbolo delle nuove scarpette rosse targate Giorgio Corbelli è anche il leader carismatico (ed il capitano) di quella nazionale argentina che ai mondiali di Indianapolis 2002 si è tolta la soddisfazione di battere il Dream Team americano (imbattuto). L'Argentina ha poi dovuto patire la grande amarezza della sconfitta in finale ad opera della Jugoslavia, una delusione che al Condor brucia ancora.

Il titolo non è arrivato, ma almeno la ribalta del mondiale è servita a voi argentini per parlare dei problemi del vostro paese, ottenendo una vasta eco.

«Sì, è vero, abbiamo approfittato dei mondiali per attirare un po' di attenzione e per parlare dei problemi del nostro paese. Lo sport può essere un veicolo molto importante da questo punto di vista, perché ti permette di dire cose che altri non potrebbero raccontare, e di essere ascoltati».

Con chi ce l'avete?

«Con i nostri politici. Loro sono la causa principale dei problemi dell'Argentina, sono stati loro ad arricchirsi alle spalle del popolo ed a svuotare le nostre ricchezze».

Ma molti sostengono che la classe politica argentina sia lo specchio fedele del paese.

«Io credo invece che i politici, il parlamento, siano l'espressione più alta di un paese. Sono loro a dover dare l'esempio, sono loro a dover risolvere i problemi delle persone. Un politico che ruba è peggiore di

Una carriera ad alto livello in Europa e di nuovo con le scarpette rosse, dopo aver battuto il Dream Team

Dieci anni ai massimi livelli

Hugo Ariel Sconochini è nato il 10 aprile 1971 a Canada de Gomez, in Argentina. È una guardia di 192 cm, cresciuto nel settore giovanile della Viola Reggio Calabria. Ha debuttato in A1 con la Panasonic nel 1990, rimanendo sullo Stretto per tre stagioni. Dal '93 al '95 ha giocato a Milano, e dopo una parentesi nel 1995/96 a Roma ed una successiva ad Atene col Panathinaikos, è approdato alla Virtus Bologna dove ha giocato tre stagioni, vincendo scudetto e Coppa dei Campioni. L'anno scorso ha vinto il titolo spagnolo col Tau, poi la medaglia d'argento ai Mondiali di Indianapolis.

una qualsiasi altra persona che commette lo stesso reato».

E i politici argentini hanno rubato molto?

«Assolutamente sì. Quando i miei connazionali vengono a sapere che un loro presidente, per la precisione Menem, possedeva due ricchissimi conti all'estero creati esportando capitali di quantomeno dubbia provenienza, cosa possono pensare?».

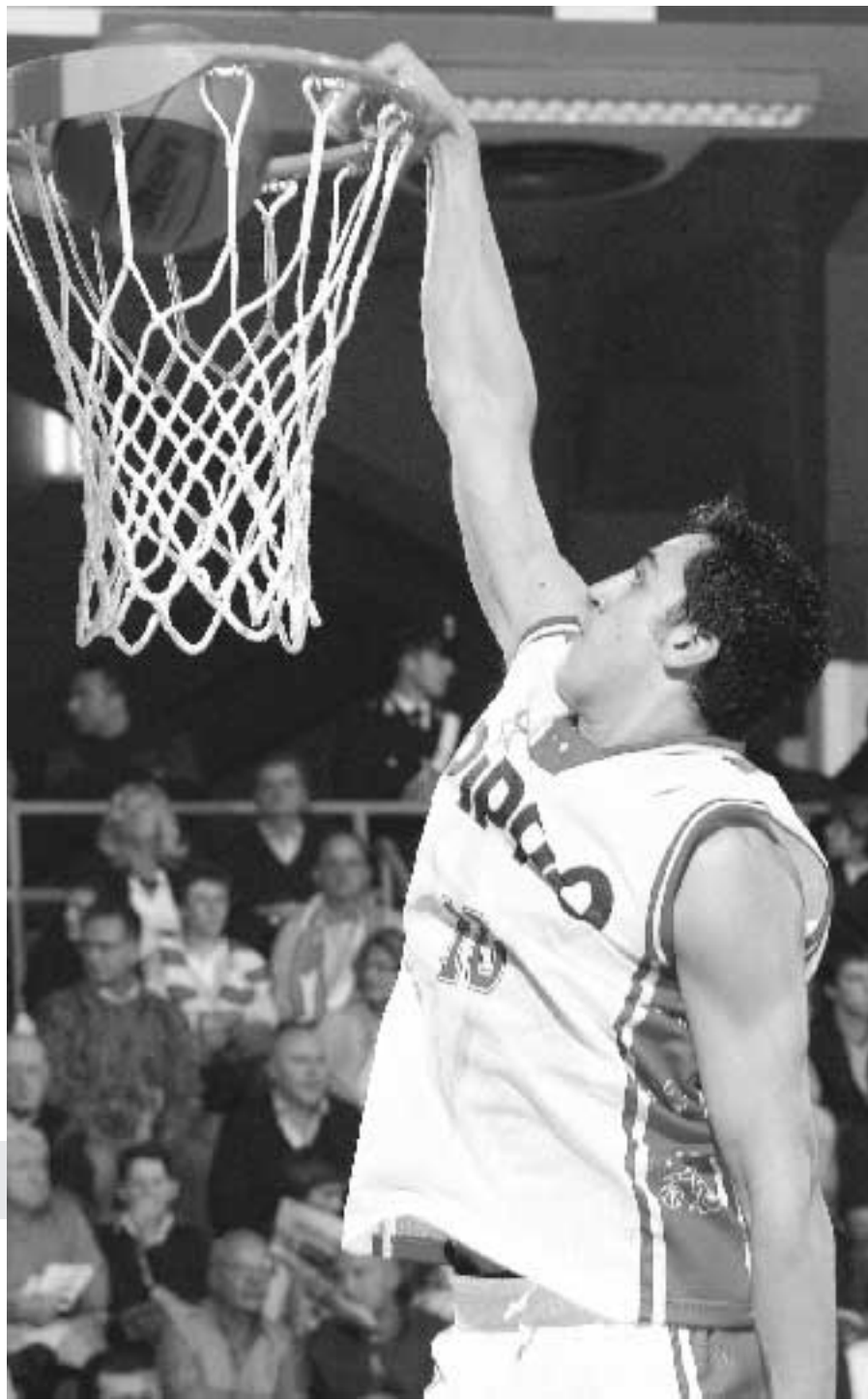
Non le piace Menem?

«Mettiamola così, secondo me ha fatto più cose negative che positive. L'aver privatizzato le nostre risorse principali, quelle che sono la ricchezza di una nazione, è stata la fine. Se ti affidi agli stranieri, è ovvio che faranno sempre i loro interessi e non quelli del paese».

L'Argentina è ricca di risorse naturali, fa gola a molti.

«È un paese molto ricco, ma an-

Hugo Ariel Sconochini 32 anni, leader dell'Olimpia: l'argentino è tornato a Milano dopo sette anni durante i quali ha giocato a Roma Bologna e Atene



anticipi

Roma torna grande Varese batte Trieste

ROSETO DEGLI ABRUZZI Cade l'Euro, si rialza la Roma col suo leader azzoppato, Myers, e una grande difesa. Questa la sintesi del colpo esterno della Virtus (69-76) che agguanta il terzo posto appaiando proprio Roseto. Eppure vincere in terra abruzzese non è cosa da tutti i giorni. Roseto aveva abdicato solo all'esordio contro Milano, poi percorso netto fino alla partita che è stato uno degli anticipi della terza di ritorno (l'altro Metis-Trieste 97-83). Giornata storta per il quintetto di Melillo che nonostante l'equilibrio dei primi tre quarti ha evidenziato problemi sia in attacco nella costruzione dei giochi, che in difesa soprattutto nell'area pitturata, dove Santiago a parte il non pervenuto del terzo quarto, ha dominato a rimbalzo e messo i canestri decisivi dell'ul-

tima frazione. L'Euro ha pagato un'altra volta l'assenza di un centro autentico, visto che il solo Davis non basta di certo e peraltro è un mezzo lungo. La firma sulla gara è di Carlton Myers, 15/16 dai liberi, 100% da due, piccole sbavature nei tiri pesanti, ma anche e soprattutto una grande difesa a turno su Milic e Monroe. L'inizio per Roseto era promettente: Radosevic e Ramikko colpivano ripetutamente dalla linea da tre, ribattendo colpo su colpo a Myers e Santiago. Bucchi tentava la carta Bonora al posto di un confusionario Jenkins. La reazione di Roseto dopo l'intervallo era veemente: Milic prima e Monroe poi cominciavano a trovare il canestro con continuità, mentre Callahan con tanto mestiere e la solita intelligenza difensiva riusciva a limitare Santia-

go. Ne conseguiva l'allungo di Roseto del 27 (49-43) con Roma che intanto aveva perso per infortunio Tonoli. Nell'ultimo minuto Roseto, incassata la sconfitta cercava di salvaguardare almeno la differenza canestri della vittoria all'andata (68-60), cosa che gli riusciva con due liberi di Milic proprio allo scadere.

Gli incontri di oggi (terza giornata di ritorno): Laureana-Benetton, Pompea-Virtus, Mabo-Montepaschi, Oregon-Scavolini, Skipper-Air, Snaidero-Viola, Fabriano-Pippo. Classifica: Benetton 32; Oregon 30; Euro, Montepaschi e Virtus Roma 26; Pippo, Viola e Pompea 22; Skipper 20; Virtus e Trieste 18; Scavolini e Metis 16; Laureana e Mabo 14; Air 12; Snaidero 10; Fabriano 4.

che molto disorganizzato. Noi produciamo ed esportiamo latte, ma poi dobbiamo comprare i formaggi all'estero a prezzi molto alti. Coltiviamo ed esportiamo i cereali, ma poi dobbiamo andare a comprare i prodotti a base di cereali all'estero».

Ed anche questa disorganizzazione è colpa dei politici?

«E di chi altri? Se tu possiedi una Ferrari, ma lo non la sai guidare, stai certo che ti andrai a schiantare molto velocemente, facendoti tanto male. Certo la corruzione ormai è estesa a tutti i livelli, ma avete mai visto un paese povero in cui regna l'onestà? Se oggi un vigile o un poliziotto ti ferma a Buenos Aires per un controllo, basta che gli allunghi qualche banconota dentro alla patente che va tutto a posto. Ma col solo stipendio quei pubblici ufficiali non arrivano a fine mese, ed allora cosa devono fare?».

Crede che la dittatura abbia avuto un ruolo importante nell'attuale situazione argentina?

«Parte tutto da lì. I generali hanno addormentato il paese, mi ricordo da bambino quando la televisione diceva che andava tutto bene o quando spiegava che stavamo vincendo la guerra alle Malvinas. E secondo me anche l'attuale degrado morale parte dalla mancata punizione di chi ha provocato un dramma come quello dei desaparecidos. Nessuno ha pagato, con Alfonsín c'erano stati degli arresti, ma poi non si è arrivati ad avere dei colpevoli. Chi aveva ed ha potere, ha nascosto tutto».

Nessuna speranza allora?

«Pochissime e le premesse devono essere due: trasparenza ed onestà. Senza quella, siamo destinati a non uscire mai dal dramma. E questo nonostante gli aiuti che abbiamo ricevuto, prima di tutti quello italiano. Il lavoro svolto dalle associazioni umanitarie italiane che hanno operato in Argentina o che si sono prodigati per far ricevere cibo e medicinali ai più bisognosi è stato prezioso. Il legame tra i nostri paesi è ancora fortissimo, ma da solo non basta».

Resta legato a doppio filo al suo paese: «Ce l'abbiamo con i nostri politici, si sono arricchiti alle spalle della gente»

MONDIALI DI SCI DI ST. MORITZ Ieri la cerimonia di apertura, oggi il superG maschile. Thoeni: «Speriamo di entrare nei primi 10»

Una valanga azzurro-speranza per fermare Maier

ST. MORITZ Sono Roland Fischnaller, Peter Fill, Arnold Rieder e Michael Guller i quattro italiani, tutti made in Suedtirolo, che oggi prenderanno il via dal cancelletto del supergigante maschile, prima prova dei mondiali di sci alpino di St. Moritz. Ma a parte le speranze azzurre, oggi già potrebbe essere il giorno di Hermann "Herminator" Maier. Il campione austriaco, reduce dal recupero prodigioso dopo l'incidente stradale che ne aveva messo in pericolo la carriera (e la gamba), è il grande favorito. Ha dominato l'ultimo superG di Kitzbuehel, centrando la 17ª vittoria di specialità in Coppa del Mondo. E, con in bacheca anche l'oro olimpico di Nagano '98, vuole bissare il titolo mondiale

di specialità già conquistato nel '99 a Vail in Colorado, a pari merito con Lasse Kjus. E proprio il norvegese è stato indicato da Herminator come l'avversario più pericoloso, insieme allo svizzero Didier Cuche e ai compagni della valanga austriaca, Stephan Eberharter su tutti. Il superG - la più difficile e spettacolare delle discipline alpine visto che si viaggia ai 100 all'ora senza provare prima la pista - è la specialità di Maier: potenza, sensibilità e controllo.

Tornando agli azzurri, Gustavo Thoeni non s'è potuto inventare di meglio. A riposo Kristian Ghedina in vista della libera, ancora ko Erik Seletto e con Kurt Sulzenbacher a mezzo servizio, il ct azzurro si affida a un quartetto sper-

mentale, sperando di cavarne almeno un 10° posto. Perché il miglior risultato dei nostri, quest'anno, è stato il 16° posto di Guller nel supergigante di Lake Louise, in Canada. Nella pattuglia il nome emergente è quello di Fill, che ha solo 20 anni ed è l'uomo su cui lo sci azzurro punta per i mondiali di Bormio nel 2005 e per le Olimpiadi di Torino 2006. A St. Moritz, sua prima competizione iridata, Fill deve fare soprattutto esperienza. «Voglio fare una bella gara e rischiare il tutto per tutto. Solo così si ottengono risultati. Non devo pensare che sono troppo giovane, né a quanto sono bravi gli altri». Oggi si gareggia su un tracciato disegnato da un tecnico norvegese. «Non sarà un supergigante

velocissimo, da liberisti, ma ci saranno anche delle belle curve per chi sa andare bene in gigante», ha spiegato il ct Gustavo Thoeni. «La partenza è in piano. Poi ci sono tutta una serie di dossi e molti salti in pendenza: è lì che si gioca la gara», ha aggiunto Fischnaller, il veterano. Le previsioni meteo sono buone anche se danno temperature molto rigide. Ieri a St. Moritz il termometro è arrivato a -17. La neve in pista è di 20 gradi sotto lo zero.

E proprio il gelo è stato il grande protagonista della cerimonia di apertura che si è svolta sulle rive del lago gelato di St. Moritz. Oltre al tedesco, al francese e all'inglese, è stata usata anche la lingua reto-romancia, una lingua ladina

comune a tante valli alpine e che viene parlata anche in Trentino e in Alto Adige. La bandiera della FIS è stata portata dall'ex campione austriaco Karl Schranz, uno dei grandi protagonisti dello sci che però nel 1972 fu squalificato alle Olimpiadi di Sapporo con l'accusa di avere accettato una sponsorizzazione, non rispettando le regole, allora severe, sul diletantismo. La bandiera italiana è stata invece portata da Gustav Thoeni. Lo fece anche 29 anni fa, ai Mondiali del 1974 che si svolsero sempre a St. Moritz. Thoeni fu l'eroe di quella competizione iridata conquistando due medaglie d'oro, una in gigante e l'altra in slalom speciale con una rimonta nella seconda manche entrata nella storia dello sci.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 01/02/2003

	14	85	31	36	9
BARI	14	85	31	36	9
CAGLIARI	48	49	73	32	17
FIRENZE	40	78	38	43	21
GENOVA	83	17	78	18	19
MILANO	24	22	78	23	31
NAPOLI	90	34	41	68	80
PALERMO	81	22	28	40	44
ROMA	81	56	40	46	55
TORINO	25	74	26	21	80
VENEZIA	20	77	26	57	47

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	14	24	40	56	81	90	20
Montepremi	€	6.980.300,59					
Nessun 6 Jackpot	€	20.966.292,40					
Nessun 5+1 Jackpot	€	3.942.335,20					
Vincono con punti 5	€	43.626,88					
Vincono con punti 4	€	445,03					
Vincono con punti 3	€	11,34					